

Michele Russo

Il culto di Maria SS. in Agosto nella Valle e nell'Agro Ericino



Novembre 2011

Il culto di Maria SS.ma in Agosto nella Valle e nell'Agro Ericino

Agosto, per gli abitanti della Valle e dell'Agro Ericino, è il mese in cui ricadono due importanti festeggiamenti legati al culto mariano: quello di Maria SS.ma Annunziata, meglio conosciuta come Maria SS.ma di Trapani e quello di Santa Maria Deipara (o Dei genitrix), venerata sotto in nome di Maria SS.ma di Custonaci, patrona dell'Agro ericino.

Tali devozioni sono nate, come vuole la tradizione, dall'antico culto per Venere Ericina, quando, in conseguenza della diffusione della nuova religione cattolica, la Dea



Il tempio di Venere dal lato Nord

veniva “cacciata” dall'antica sede ericina ed il suo themenos, secondo una leggenda diffusa nel Medioevo, si diceva crollato miracolosamente la notte della nascita di Gesù Cristo.⁽¹⁾ L'antico sacello, invece, fu abbattuto intorno al 330 D.C., probabilmente per ordine dell'imperatore Costantino, il quale successivamente, con le pietre divelte, fece costruire, nel versante rivolto verso Trapani, una chiesetta fuori le mura dedicata, come si legge in una lapide murata su una parete esterna dell'attuale Duomo, a Santa Maria Deipara. Tale chiesa, ampliata

successivamente ed inglobata assieme alla torre di avvistamento, divenuta nel frattempo campanile, nel prolungamento della nuova cinta muraria voluta dal re Federico d'Aragona, nel 1339 prese il nome di Matrice.⁽²⁾

Tuttavia, il tentativo di diffondere la devozione per la Vergine Maria e di cancellare il ricordo della divinità pagana trovò molte difficoltà. A nulla valse innalzare dentro l'area sacra del tempio di Erice una chiesetta dedicata alla Madonna, prima sotto il titolo di “Sancta Maria ad nives”, poi sotto quello della Stella ed infine in quello dell'Assunta e fissarne, secondo il calendario romano, la data della festa ad Agosto.⁽³⁾ Il culto di Venere si trasferì, infatti, presso un santuario minore della Dea che si trovava alle falde del Monte, all'inizio della salita dell'antica mulattiera per Erice. Così la Divinità della Fecondazione e dell'Amore, in Agosto, continuò a richiamare da tutte le contrade vicine le popolazioni dell'Agro.



Lapide sul muro esterno della chiesa madre

Ci si rese, pertanto, conto che per far dimenticare la devozione verso Venere Ericina non era bastevole ampliare l'antica chiesa vicino Porta Trapani né valorizzarla denominandola prima “Ecclesia Sanctae Mariae Majuri” e poi dedicandola al “Transito di Nostra Donna”,⁽⁴⁾ ma era necessario far buon viso a cattivo gioco, mantenendo sotto il Cristianesimo riti che erano duri a morire perché radicati da tempo negli animi degli Ericini.

L'antico piccolo tempio di Venere ai piedi della montagna, ormai in rovina, venne così ricostruito e divenne una chiesetta dedicata prima a Santa Caterina all'arena e poi alla Madonna dell'Annunziata "a lu urgu" (alla palude Cepea) quando i monaci del



Statua di Maria Assunta di Trapani

Karmel vi portarono, nel 1250, una Madonna, dipinta su tavola. Nel culto di tale immagine fu facile trasferirvi l'anima greco/romana e punica della "filommeidès Venus euploia" (sorridente Venere della buona navigazione). In seguito tale immagine, (come per distinguerla incoscientemente dalla Madonna del Monte) chiamata confidenzialmente dal popolo "Maria la trapanesa", divenne protettrice dei marinai e dei naviganti in genere che abitavano la Valle e la sua iconografia venne rappresentata all'in piedi, con una statua marmorea ritta come un faro, con un volto sorridente e con gli occhi quasi irraggianti luce, indicante allegoricamente la via della buona navigazione e della salvezza. Le sue celebrazioni vennero fissate prima al 25 Marzo e poi, dal 6 Dicembre 1630, al 16 Agosto e furono contemporaneamente accordate indulgenze a quanti fossero intervenuti in quel giorno di festa, la quale, a tale scopo, era solennizzata con grande pompa con una "fiera franca", tenuta, in un primo momento, il 23 Aprile, in ottemperanza ad un decreto

del re Federico d'Aragona del 1302 e successivamente, nel 1315, spostata al 15 Agosto di ogni anno per aumentare la devozione verso l'Assunta.⁽⁵⁾

Infine, il 24 Aprile 1776, a seguito di un periodo di prolungata siccità placata dall'intervento "divino" dell'Immacolata, l'Assunta veniva eletta Patrona di Trapani.

Sul "sacro Monte", invece, "nella sede vicina alle stelle", come aveva voluto Enea nel dedicare l'altare alla madre, rimaneva l'anima della Venere fenicia, della "Tanit Rabbat" (Grande Signora) con i suoi appellativi di "Aschtoresh" (datrice di lunga vita) e "Rkyym" (forza dei viventi) che si fondeva col culto elimo di Cibele, la dea creatrice che aveva dato origine all'intero universo senza bisogno di intervento maschile, vergine inviolata e tuttavia madre degli dei, raffigurata nella iconografia, seduta in trono, come una "matrona severa e maestosa, bella e affabile".

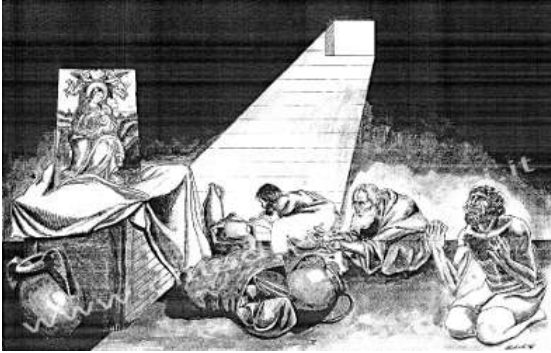
Bisognava, però, cancellare per sempre l'antico culto pagano.

Per una coincidenza dei fatti o (senza alcuna cattiveria da parte dello scrivente) con una "riuscita trovata" del preoccupato clero cristiano, un naufragio miracoloso ha fatto approdare, presso la baia del Bukutu, sotto l'attuale Custonaci, una tavola con una "santa figura" seduta in trono. Così il Castronovo⁽⁶⁾ descrive tale evento: *"Salpava dal porto di Alessandria d'Egitto un legno francese, carico di stranie preziose derrate, e molto più di un tesoro imprezzabile, il simulacro della Madre di Dio, e secondato da un vento propizio correa a gonfie vele pel Tirreno in vista delle coste ericine. Ma a lungo andare il vento rincalzò e fischio impetuoso. È notte la più abbuaiata; l'atmosfera è ingombra di nubi densissimi, vorticosi: essi vanno sempre più accavallandosi: poi un sordo rumboreggiare di tuono, ma incessante, ma spaventoso, un continuo lampeggiare; poi tempesta, uragano terribile, pioggia a diluvio, che si confonde coi marosi. Ecco monti ed abissi d'acque; sorge e si avvala con essi il malarrivato naviglio, ed ogni sua scossa sembra l'estrema. Ai buffi impetuosi del turbine si squarciano le vele, si frangono i remi, l'albero tentenna, precipita giù;*



Cerere in trono
Museo di Berlino

ovunque è spavento, confusione, incertezza; morte inevitabile sta presente. Però in quella che l'uragano più imperversa, e già già precipita l'ultimo istante dell'indubbio naufragio, un raggio di speranza rianima improvviso quei meschinelli; non vedendo più soccorso sulla terra, i lor pensieri s'innalzano verso il cielo. [...] E allora un chinare la fronte e i ginocchi al simulacro di Maria, un sospirare, un piangere dirotto,



un picchiar di petti, un gridar mercede alla soave Patrona dei naviganti, un votarsi a Lei che se li avesse campati da quell'imminente naufragio, nell'afferrare la sponda, ne avrebbero colà deposto l'effigie venerata, e vi avrebbero eretto una cappella. E la madre della misericordia ascoltò quel prego, accolse quel voto, e sorrise dal cielo, e al suo sorriso la tempesta si tacque, il mare

tornò calmo ad un tratto. E già quel legno fortunato ancorreggia incolume alla cala di Buguto, e quei naviganti strappati da Maria in gola all'abisso scendono sul lido testimone del gran portento, e a soddisfare il loro voto pigliano lingua del come fabbricare alla Vergine una cappella".⁽⁷⁾ Quella sacra immagine, raccolta dagli abitanti

del luogo, venne messa sopra un carro e lasciata a discrezione dei buoi che vi sono stati attaccati. La tradizione vuole che i buoi si siano fermati sul poggio di Custonaci, in una sommità di fronte al mare "tra cielo e terra, donde la voce di chi prega giunga più direttamente ai celesti, dove non la turbi la spensieratezza de' soliti gaudenti".⁽⁸⁾



Ancora una volta l'immagine di Venere e quella di Maria si sovrapposero, e si reincarnarono l'una sull'altra, divenendo un'unica divinità: "Venere, secondo che favoleggiarono i poeti, era nata dalla spuma del mare; e Maria di Custonaci venne parimenti dal mare".⁽⁹⁾



Santuario di Custonaci
Pittura murale raffigurante uno sbarco



Negli anni successivi la venerazione delle due Madonne, quella della Valle e quella del Monte, crebbe considerevolmente, anche se il popolo non aveva del tutto rinnegato i esteggiamenti che si svolgevano per Venere. Anche questa volta la Chiesa trovò la soluzione: bisognava non sottovalutare le celebrazioni commemorative e festive e le manifestazioni rituali annue che gli abitanti del Monte e delle contrade vicine continuavano a fare. Bastava sostituire lo spirito delle Anagòghie e delle Katagòghie, i festeggiamenti in onore di Venere Ericina con le quali si celebravano la partenza della Dea con le sue colombe verso la Libia e, quindi, il suo ritorno, dopo nove giorni. A tal fine, a detta del Carvini,⁽¹⁰⁾ è stata chiesta al

Vicerè di Sicilia l'autorizzazione a nominare due "maestri" che sovrintendessero l'annuale ricorrenza dei festeggiamenti ma, che, in pratica, dovevano "estirpare et

radicitus destrudiri lo concursu grandi di la genti li quali venianu a vedere lo templo de la dia Venus” o di quello che aveva resistito al tempo e alla distruzione.

Così, invertendo le festività pagane, il 16 Agosto la statua della Madonna di Trapani viene solennemente portata in processione a Trapani, al suo porto, di fronte la Colombaia, per la sua “Anagòghia” verso la Libia, per soggiornare nel suo tempio di Sicca Veneria, da cui ritornerà nove giorni dopo per la sua dimora ericina, ricorrenza che, per decreto del Vescovo di Mazara Ugo Papè, viene fissata per l’ultimo Mercoledì di Agosto “*ultimam feriam quartam mensis Augusti cuiuslibet anni*” (circa nove giorni dopo la festa di Trapani) giorno in cui gli Ericini e i forestieri, in un immaginario ritorno di Venere dai lidi africani, con un reale “trasporto”, accompagnano l’immagine di Maria SS.ma di Custonaci, “nuova Dea”, dal suo santuario di Custonaci al Monte, suo luogo di residenza, attraverso “le



*Museo parrocchiale di Custonaci
Vara utilizzata per il trasporto del quadro da Custonaci ad Erice*



tortuose vie cittadine ”. ⁽¹¹⁾

Nel corso dei secoli successivi “ i trasporti” furono spesso concomitanti non le annuali celebrazioni volute per “ il desiderio degli ericini di poter festeggiare il sacro dipinto nella propria città”⁽¹²⁾, mantenendo nell’immagine della Vergine i simboli dell’antico culto precristiano mai scomparso ad Erice: le tre spighe e l’offerta del frumento, perchè, come ricorda il Castronovo⁽¹³⁾ “a Venere si offrivano in agosto dagli Ericini le primizie dei cereali; a Maria di Custonaci le primizie altresì del frumento si offrono nello stesso mese dai loro nepoti”

Il 27 Agosto del 1752 il quadro di Maria di Custonaci fu incoronato, con decreto e beneplacito pontificio del Papa Benedetto XIV, dal Capitolo Vaticano. Successivamente, il 21 Luglio 1784, venne approvato da Pio VI l’Ufficio e la Messa propria ed infine nel 1844 il Papa Gregorio XVI istituì l’Altare Privilegiato perpetuo quotidiano.

Il culto cristiano di Maria aveva definitivamente non cancellato ma sostituito quello di Venere.

Tutto era stato cambiato perché nulla fosse cambiato. E tutti, clero e popolo, furono contenti, anche se, come scrisse Carducci,⁽¹⁴⁾ ancora

De l’ombroso pelasgo Erice in vetta
Eterna ride ivi Afrodite ed impera
E freme tutt’amor la benedetta
Da lei costiera.

Michele Russo

Note e commento

1. Gaspare Scarcella, Erice Olimpo di Sicilia, Corrao Editore, Trapani 1987, pag. 69 e in Emanuele Ciaceri, *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Catania 1910;
2. Salvatore Corso, *Erice e Trapani – Dal mitico volo delle colombe alla “grande città”*, pag.7;
3. Giuseppe Castronovo, *Le glorie di Maria Santissima Immacolata sotto il titolo di Custonaci*, Palermo 1861, pag. 23 in nuova ristampa Trapani 2011;
4. Salvatore Corso, *Le feste di Erice*, Estratto da la “Fardelliana”, anno IV – n°2-3 Maggio- Dicembre 1985, pag. 62;
5. Vito Carvini, *De Origine, antiquitate et statu Regiae matricis Ecclesiae ac inexpugnabilis Eryci hodie Montis S. Juliani*, Palermo 1687, pag. 23. Nella scelta di tali date c'è una strana, ma significativa coincidenza tra la festa della Madonna di Trapani che si festeggia proprio il 16 Agosto, giorno della Catagòghia (la festa del ritorno) della Dea da Sicca Venerea e la precedente data del 23 Aprile giorno in cui, nel contesto delle solennità romane riferite alla Dea di Erice, si celebravano nel Tempio di Porta Collina a Roma dedicato a Venere Ericina i Vinalia Iovis, che ricalcava, la Catagòghia, la festa di primavera ad Erice con le ierodule e l'arrivo delle colombe.(Salvatore Corso *Le Feste* op. cit. pag.64);
6. Giuseppe Castronovo, *Istoria della città del Monte Erice, oggi detta Monte San Giuliano Antichissima città del Regno di Sicilia*, ms. presso la Biblioteca comunale di Erice ristampata a cura di Salvatore Denaro, 2009, pagg. 18 e 19;
7. Sulla data del ritrovamento e sull'equipaggio di tale nave gli antichi storici di Erice non sono concordi. Scrive il Castronovo (*Le Glorie...*, opera citata, pagg. 24 e 25) “[copiando il Cordici] *L'arciprete Vito Carvini nella sua Relazione della sacra Immagine di N. S. di Custonaci, resa in Palermo di pubblico diritto nel 1687, afferma che Ella giungesse nei lidi ericini l'anno 1570; ma non conforta di nessun argomento la sua opinione. [...], proviamo piuttosto con documenti irrefragabili alla mano che l'epoca della venuta di N.S. di Custonaci al Buguto risale più in là del 1570, e devesi stabilire avanti la metà del secolo XV o in quel torno.*” Inoltre secondo il Cordici (*Istoria della città del Monte Erice, oggi detta Monte San Giuliano Antichissima città del Regno di Sicilia*, ms. presso la Biblioteca comunale di Erice ristampa a cura di Salvatore Denaro, 2009, 168) l'immagine è stata lasciata, per voto dei marinai, non da una nave francese ma da una “nave veneziana [...] tempestate dal mare e conosciutasi in pericolo grande ...”;
8. Giuseppe Pitrè, *Feste patronali in Sicilia*, Palermo 1900;
9. Castronovo. *Istoria della città del Monte Erice*, op. cit., pag.23;
10. Vito Carvini, *De Origine*, op. cit., pag. 23);
11. Secondo diverse fonti storiche le festività in onore di Maria SS. di Custonaci presero il via nel 1572 e a tal proposito ci ricorda Salvatore Corso che “per secoli l'unica festa a scadenza fissa rimase quella dell'8 dicembre[festa dell'Immacolata] ... giorno festivo che al Monte venne solennizzato a partire dal 1630, con l'elezione della Madonna di Custonaci a Patrona... Le prime tracce di uno spostamento della festa ad Agosto risalgono al 1752, allorchè ... bisognava predisporre i solenni festeggiamenti dell'incoronazione con un triduo di fatto iniziato sabato 26 agosto. L'incoronazione avvenne lunedì 28 agosto mentre l'indomani si effettuò il ritorno al Santuario”Salvatore Corso, *Custonaci identità di un territorio*, Trapani 2000;
12. Vito Vaiarelli, *Custonaci la riviera dei marmi*, Palermo 1983;
13. Castronovo op. cit.pagg.23 e 24;
14. Giosuè Carducci, *Primavere Elleniche*,II, “Dorica”, v.v. 5-8

N.B. Per ulteriori notizie consultare: Salvatore Giurlanda, *Maria SS. di Custonaci Il culto ieri ed oggi*, Erice 1996